



MINISTERO DELLA DIFESA

DIREZIONE GENERALE PER IL PERSONALE MILITARE

IL VICE DIRETTORE GENERALE

- VISTO** il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198 concernente l'attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216 in materia di riordino dei ruoli, modifica delle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri e successive modifiche;
- VISTO** il decreto dirigenziale n. 227 emanato dalla Direzione generale per il personale militare il 15 luglio 2010, con il quale è stato indetto il concorso interno, per titoli, per l'ammissione al 10° corso di aggiornamento e formazione professionale di 315 allievi vicebrigadieri del ruolo sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri, riservato agli Appuntati scelti;
- CONSIDERATO** che l'articolo 11 del sopracitato decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 198, prevede che i bandi di concorso individuino le materie professionali ed i programmi per i relativi corsi di aggiornamento e formazione professionale e per l'esame orale finale;
- TENUTO CONTO** che l'articolo 9 del sopracitato bando di concorso prevede che il piano di studio del 10° corso di aggiornamento e formazione professionale, con apposita determinazione, venga approvato e pubblicato nel Giornale ufficiale della difesa del 10 agosto 2010;
- RAVVISATA** l'esigenza di integrare il citato bando di concorso con il relativo piano di studi;
- VISTO** il decreto dirigenziale del 22 giugno 2010, con il quale all'articolo 1, comma 1 è stato delegato il Vice Direttore generale della Direzione generale per il personale militare, Generale di divisione aerea ZAPPA Roberto, per i provvedimenti attuativi, modificativi ed integrativi di bandi di concorso,

DECRETA:

il decreto dirigenziale n. 227 emanato dalla Direzione generale per il personale militare il 15 luglio 2010, citato in premessa, con il quale è stato indetto il concorso per l'ammissione al 10° corso di aggiornamento e formazione professionale di 315 allievi vicebrigadieri del ruolo sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri, riservato agli Appuntati scelti è integrato dal piano di studi di seguito riportato.

TECNICA PROFESSIONALE

- I. GESTIONE DELL'UFFICIO:
 - a) modifiche all'istruzione sul carteggio in ragione dell'uso della posta elettronica;
 - b) suddivisione e classificazione;
 - c) trattazione, corrispondenza;
 - d) protocollo informatico;
 Esercitazione di impianto e classificazione atti posta elettronica.

2. GESTIONE DELL'UFFICIO:

- a) decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445: (testo unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia di documentazione amministrativa):
 - definizione e ambito di applicazione;
 - la documentazione amministrativa e sua semplificazione;
 - la gestione informatica dei documenti;
- b) decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2003 n. 137: (regolamento recante disposizioni in materia di firme elettroniche articolo 13 decreto legislativo del 23 gennaio 2002, n. 10):
 - tutela delle persone e di altri soggetti in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196);
 - convenzione con la società "Poste Italiane S.p.A." per gestione amministrativa per il processo di lavorazione dei verbali di infrazione al codice della strada;
 decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2003 n. 137: (regolamento recante disposizioni in materia di firme elettroniche articolo 13 decreto legislativo 23 gennaio 2002, n. 10);
 - accesso agli atti amministrativi legge 7 agosto 1990, n. 241 (cenni).

Esercitazione applicativa: esame di autocertificazione e impianto ed esame di documentazione di accesso agli atti amministrativi.

3. GOVERNO DEL PERSONALE:

- a) la disciplina;
- b) la valutazione caratteristica;
- c) reati comuni e militari commessi da appartenenti all'Arma;
- d) norme sui rapporti tra procedimento penale e procedimento disciplinare (legge 27 marzo 2001, n. 97) (cenni);
- e) il mobbing.

4. I SERVIZI DI ORDINE PUBBLICO:

- a) tipologie e modalità di impiego dei reparti;
- b) scioglimento delle riunioni/assembramenti e mezzi di coercizione consentiti;
- c) il plotone di intervento;
- d) addestramento sull'uso del manganello tonfa e scudo protettivo.

5. IL CONTROLLO DEL TERRITORIO:

- a) attività di prevenzione e contrasto;
- b) il nucleo radiomobile: i settori d'intervento e gli strumenti di prevenzione e contrasto;
- c) il controllo sui soggetti di interesse operativo e la ricerca dei catturandi;
- d) i servizi perlustrativi e di pattuglia;
- e) la "prossimità" nell'attività di polizia conseguente alla commissione del reato (circolare n. 1280/17-1-1987 del 14 marzo 2003 del Comando generale Ufficio operazioni);
- f) l'attività informativa;
- g) la registrazione del servizio;
- h) aggiornamento delle procedure operative;
- i) servizi preventivi eseguiti da un carabiniere singolo;
- j) carabiniere di quartiere;
- k) servizi di prossimità in aree urbane degradate ed aree rurali;
- l) la "prossimità" nell'attività di polizia conseguente alla commissione del reato.

Esercitazione pratica di:

- a) compilazione dell'ordine di servizio e allegato "a" mediante sistema win crim;
- b) compilazione del memoriale di servizio mediante sistema win crim;

- c) acquisizione di notizie su soggetti di interesse operativo e ricerca di catturandi mediante sistema win crim;
- d) posto di blocco ad un senso di marcia;
- e) posto di blocco a due sensi di marcia;
- f) persone di interesse operativo controllate durante i servizi esterni sul sistema win crim;
- g) ricezione informatizzata di denunce;
- h) alimentazione di reati nel win crim;
- i) adempimenti in caso di arresto e fermo;
- j) criteri di valutazione per l'apposizione delle manette.

Esercitazione pratica di:

- tecniche di isolamento delle zone di intervento e tecniche di irruzione in abitazione.

6. LA PROTEZIONE CIVILE:

- a) la protezione civile e il servizio nazionale;
- b) compiti dell'Arma.

7. VITTIMOLOGIA.

STORIA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

1. ARGOMENTI DEL MODULO:

- b) premesse storiche sull'organizzazione dell'Arma;
- c) la fondazione del corpo;
- d) le prime prove;
- e) Grenoble;
- f) il Carabiniere Giovan Battista SCAPACCINO – 1^a Medaglia d'Oro dell'Esercito italiano;
- g) la carica di Pastrengo;
- h) i carabinieri nella 2^a guerra di Indipendenza;
- i) la nuova organizzazione dell'Arma a seguito dell'unità d'Italia;
- j) i carabinieri nella 3^a guerra di Indipendenza;
- k) i carabinieri in Roma capitale;
- l) la lotta al brigantaggio;
- m) il capitano Chiaffredo BERGIA;
- n) concessione della bandiera dell'Arma dei carabinieri;
- o) l'Arma dei carabinieri nelle missioni all'estero di inizio e fine 19° e inizio 20° secolo;
- p) l'Arma e la prima guerra mondiale;
- q) le battaglie sulle alture del Podgora;
- r) l'Arma nella seconda guerra mondiale;
- s) la battaglia di Culqualber;
- t) l'Arma nella resistenza e guerra di liberazione;
- u) il Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto;
- v) eccidio delle fosse Ardeatine;
- w) eroi martiri di Fiesole;
- x) il secondo dopoguerra. La lotta alla criminalità organizzata;
- y) lotta al banditismo in Sardegna;
- z) lotta al terrorismo di destra e di sinistra;
- aa) lotta alla mafia;
- bb) lotta alla n'drangheta;
- cc) lotta alla camorra;
- dd) lotta alla sacra corona unita;
- ee) i nuovi eroi: Generale Carlo Alberto dalla CHIESA;
- ff) le missioni fuori area;

gg) Decreto legislativo n. 297/2000 “Norme in materia di riordino dell’Arma dei carabinieri”.

DIRITTI UMANI

1. INTRODUZIONE AI CONCETTI BASICI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI UMANI:
 - a) le fonti della normativa internazionale;
 - b) rapporti tra normativa nazionale ed internazionale;
 - c) responsabilità dello Stato.

2. INTRODUZIONE AI DIRITTI UMANI:
 - a) cosa sono;
 - b) diritti e loro contenuti (ad es. diritto alla vita, giusto processo, divieto di tortura);
 - c) “classificazione” dei diritti;
 - d) normativa internazionale sui diritti umani e humanitarian law: similitudini e differenze;
 - e) aspetti generali delle fonti sui diritti umani;
 - f) le organizzazioni internazionali operanti nel settore dei diritti umani e loro incidenza sui diritti umani.

3. DIRITTI UMANI E MECCANISMI DI PROTEZIONE:
 - a) aspetti generali;
 - b) meccanismi internazionali per la protezione dei diritti umani;
 - c) meccanismi nazionali per la protezione dei diritti umani.

4. STANDARD INTERNAZIONALI DI CONDOTTA ETICA E LEGALE DELLA POLIZIA:
 - principi fondamentali;
 - il codice europeo di etica dell’attività di polizia;
 - sfide nell’applicazione del codice.

5. ATTIVITA’ DI POLIZIA NELL’ORDINAMENTO DEMOCRATICO:
 - a) la funzione di Law Enforcement;
 - b) origine ed organizzazione;
 - c) compiti;
 - d) poteri ed autorità;
 - e) funzionari di Law Enforcement e diritti umani;
 - f) attività di polizia efficace;
 - g) attività di polizia responsabile;
 - h) organizzazione del Law Enforcement (obbiettivi della polizia);
 - etica professionale;
 - pianificazione della strategia e dell’attività di polizia;
 - sistemi di comando, gestione e controllo;
 - selezione e reclutamento degli operatori;
 - formazione degli operatori.
 - i) pratica di Law Enforcement;
 - conduzione delle operazioni;
 - misurazione e valutazione dei risultati.
 - e) pubbliche relazioni;
 - efficacia;
 - responsabilità;
 - meccanismi di denuncia delle violazioni.
 - f) standard internazionali sulle indagini afferenti la violazione dei diritti umani da parte della polizia:

- g) definizione delle violazioni dei diritti umani;
 - procedura di denuncia e rimedi esperibili in caso di violazione dei diritti umani;
 - il compito di indagine.
 - h) responsabilità dello Stato nella protezione dei diritti umani;
 - conseguenze della violazione dei diritti umani da parte della polizia.
6. APPLICAZIONE DEI DIRITTI UMANI NELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA – MANTENIMENTO DELL'ORDINE PUBBLICO:
- a) principi basilari sull'attività di polizia e uso della forza – il principio "P.L.A.N.";
 - b) mantenimento dell'ordine pubblico: standard internazionali applicabili;
 - c) dimostrazioni ed assemblee;
 - d) tensioni interne;
 - e) l'attività di polizia negli stati d'emergenza e in situazioni di conflitto armato;
 - f) definizioni.
7. USO DELLA FORZA ED ARMI DA FUOCO:
- a) standard internazionali sull'uso della forza;
 - b) il diritto alla vita, standard internazionali e principi basilari sull'uso della forza e delle armi da fuoco da parte degli operatori di Law Enforcement;
 - c) l'uso della forza;
 - d) responsabilità per l'uso della forza e delle armi da fuoco;
 - e) circostanza per l'ammissibilità dell'uso delle armi;
 - f) procedure per l'uso delle armi;
 - g) dopo l'uso delle armi.
8. INVESTIGAZIONI:
- a) standard internazionali applicabili e loro rilevanza sull'attività di polizia;
 - b) presunzione di innocenza;
 - c) diritto ad un giusto processo;
 - d) interferenza arbitraria con la privacy;
 - e) aspetti tecnici delle investigazioni;
 - f) gestione degli informatori;
 - g) vittime;
 - h) definizione degli aspetti psicologici della vittimizzazione;
 - i) assistenza alle vittime;
 - j) definizione delle vittime;
 - k) standard sui diritti umani delle vittime, protezione e riparazione del danno;
 - l) diritti delle vittime;
 - m) responsabilità della polizia verso le vittime di un reato;
 - n) vittime dell'abuso di potere.
9. ARRESTO:
- a) standard internazionali applicabili e loro rilevanza sull'attività di polizia;
 - b) divieto di arresto arbitrario;
 - c) garanzie aggiuntive;
 - d) arresto di minori;
 - e) risarcimento per arresto illegittimo;
 - f) procedure per l'arresto.
10. DETENZIONE:
- a) standard internazionali applicabili e loro rilevanza sull'attività di polizia;
 - b) divieto di tortura;

- c) trattamento dei detenuti;
- d) minori e donne detenuti/e;
- e) interrogatorio e sommarie informazioni.

11. GRUPPI VULNERABILI:

- a) la polizia e la protezione delle donne come gruppo vulnerabile;
- b) disposizioni specifiche;
- c) donne come vittime di un reato;
- d) violenza domestica;
- e) standard internazionali previsti in materia di violenza contro le donne;
- f) donne come sospettate di un reato;
- g) donne poliziotto;
- h) la polizia e la protezione dei minori;
- i) disposizioni specifiche;
- j) minori come gruppo vulnerabile;
- k) minori come sospettati di un reato;
- l) minori come vittime di un reato;
- m) la polizia e la protezione degli sfollati non nazionali;
- n) residenti, permanenti o temporanei ed in cerca di asilo;
- o) migranti clandestini;
- p) rifugiati;
- q) sfollati nazionali.

TECNICHE INFO INVESTIGATIVE E DOCUMENTAZIONE OPERATIVA TECNICA DI POLIZIA GIUDIZIARIA

1. LA DEONTOLOGIA PROFESSIONALE DELL'UFFICIALE DI POLIZIA GIUDIZIARIA:
 - a) rapporti con la magistratura;
 - b) la riservatezza;
 - c) la rivelazione di segreti inerenti un procedimento penale: articolo 379 bis c.p.;
 - d) l'obbligo del segreto di cui all'articolo 329 c.p.p.;
 - e) le sanzioni disciplinari previste dagli articoli 16 e seguenti del decreto legislativo n. 271/1989 "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale".
2. GESTIONE DELL'INDAGINE:
 - a) il processo investigativo, inteso come sviluppo ordinato delle fasi concettuale, organizzativa ed esecutiva dell'attività di polizia giudiziaria;
 - b) la condotta dell'indagine;
 - c) tecniche di redazione dell'informativa e dell'annotazione di polizia giudiziaria conclusive.
3. LA POLIZIA GIUDIZIARIA:
 - a) i compiti e la coscienza informativa.
4. IL SERVIZIO DI IDENTIFICAZIONE, IDENTIFICAZIONE E SEGNALAMENTO PER MOTIVI DI PS E DI PG:
 - a) identificazione ai sensi dell'articolo 4 del T.U.L.P.S.;
 - b) identificazione ai sensi dell'articolo 11 legge n. 191/1978;
 - c) identificazione dell'indagato ai sensi dell'articolo 349 c.p.p..
5. DOCUMENTI DEL SEGNALAMENTO:
 - a) cartellino segnaletico;

- b) foglietto dattiloscopico di controllo;
- c) scheda per le impronte palmari.

6. CASELLARIO CENTRALE DI IDENTITA':

- a) afis;
- b) spaid.

7. IL SEGNALAMENTO DATTILOSCOPICO:

- a) tipi di impronte;
- b) formula del Gasti;
- c) lofoscopia;
- d) dattiloscopia;
- e) poroscopia;

8. ATTIVITA' INVESTIGATIVA NEL CAMPO DELLE SOSTANZE STUPEFACENTI:

- a) generalità;
- b) classificazione degli stupefacenti;
- c) kit narco test disposdakit-analysis;
- d) normativa vigente (elementi);
- e) organizzazione nell'Arma;
- f) i LASS;
- g) compilazione dei documenti di cui alla segnalazione al Prefetto di assuntori per uso personale di sostane stupefacenti ai sensi dell'articolo 75 decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

Esercitazione pratica sull'uso del kit narcotest.

9. CRIMINALITÀ INFORMATICA:

- a) le aggressioni criminali alle reti telematiche;
- b) il commercio elettronico in Internet;
- c) condotte criminali praticate e nuove fattispecie delittuose ipotizzabili attraverso l'uso della rete Internet (pedofilia on-line; frodi telematiche; i cc.dd. "furti di identità") Violazioni del diritto alla privacy e violazioni del diritto d'autore, ecc.;
- d) il crimine informatico, il c.d. "cyber crime";
- e) il contrasto al c.d. "hacking", cioè alle abusive intrusioni, o ai suoi tentativi, nei sistemi informatici e telematici, anche di enti pubblici;
- f) la pedo-pornografia on-line.

10. TECNICHE INVESTIGATIVE – LE INDAGINI DIRETTE LA SCENA DEL DELITTO – RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGIA:

- a) il sopralluogo quale indagine diretta;
- b) riferimenti normativi e cenni sull'accesso ai luoghi nel corso delle indagini difensive (legge n. 397/2000);
- c) differenza tra rilievi e repertamenti e relativa utilizzabilità processuale;
- d) accertamenti ripetibili e irripetibili. Utilizzabilità processuale;
- e) la P.G. sulla scena del delitto: organizzazione e criteri di impostazione d'indagine;
- f) militari che giungono per primi sulla scena del delitto;
- g) UPG responsabile delle indagini;
- h) UPG che dirige il sopralluogo;
- i) sezione investigazione scientifica;
- j) fasi del sopralluogo: ispezione della località;
- k) avvicinamento e accesso alla scena del delitto;
- l) sicurezza e protezione della scena del delitto;

- m) sopralluogo preliminare;
- n) ricerca minuziosa delle tracce;
- o) formulazione delle ipotesi;
- p) il Raggruppamento carabinieri Investigazioni scientifiche.

11. TECNICHE INVESTIGATIVE – LE INDAGINI DIRETTE – RILIEVI SULLA SCENA DI UN DELITTO RILIEVO DESCRITTIVO DELL'AREA:

- a) ricerca minuziosa delle tracce;
- b) descrizione delle tracce biologiche;
- c) descrizione di impronte e orme;
- d) descrizione di tracce balistiche e di effrazioni;
- e) descrizione di ulteriori tracce;
- f) tracce chimico tossicologiche;
- g) manoscritti e dattiloscritti;
- h) rilievi fotografici;
- i) procedure, tecniche per l'esecuzione dei rilievi fotografici;
- j) compilazione dei fascicoli fotografici;
- k) cenni sulla fotogrammetria computerizzata tramite utilizzo di camera metrica, programmi di grafica in 3D;
- l) cenni sul repertamento (materiale biologico, balistico, di residui da sparo, di materiale vario);
- m) abbandono della scena del delitto;
- n) descrizione di un ambiente chiuso;
- o) descrizione di un'area all'aperto;
- p) pentax k 1000;
- q) pentax ml 10;
- r) macchina fotografica digitale Sony Digital Mavica 10 X;
- s) adattatore per obiettivi per foto di impronte digitali.

12. RILIEVI PLANIMETRICI:

- a) coordinate cartesiane;
- b) sistema della triangolazione;
- c) cenni sulla fotogrammetria computerizzata tramite utilizzo di camera metrica, programmi di grafica in 3D;
- d) compilazione del fascicolo dei rilievi planimetrici.

13. RILIEVI DATILOSCOPICI:

- a) ricerca, esaltazione ed asportazione;
- b) kit per evidenziazione e prelievo delle impronte papillari;
- c) rilievi plastici;
- d) orme, impronte veicoli, effrazioni;
- e) kit per rilievo impronte con silicone.

14. METODOLOGIE PIÙ SOFISTICATE PER I RILIEVI DATILOSCOPICI:

- b) ciano acrilato;
- c) vapori di iodio;
- d) ninidrina;
- e) dfo;
- f) polveri fluorescenti;
- g) small particlew reagent;
- h) nitrato d'argento;
- i) deposizione multimetallica;
- j) scenescope / crimescope /krimesite scopes.

15. RILIEVI SU INDAGATO O ALTRE PERSONE COINVOLTE NEL DELITTO:

- a) riferimenti normativi;
- b) sezione video e fotografia del RIS di Firenze, Parma, Messina, Cagliari.

Esercitazioni:

- rilievi tecnici, descrittivi e fotografici,(uso della macchina fotografica);
- tecniche di repertamento sul luogo del reato;
- uso della valigetta criminilistica;
- utilizzo del kit polaron;
- compilazione di verbale di sopralluogo.

Esercitazioni:

- composizione delle schede impronte palmari. Esaltazione e asportazione di impronte palmari;
- asportazione e repertamento delle impronte con il metodo delle polveri e cianoacrilato;
- le perquisizioni con cenni alle garanzie difensive nel loro espletamento.

Esercitazioni:

- metodo per condurre una perquisizione personale;
- metodo per condurre una perquisizione domiciliare;
- metodo per condurre una perquisizione su automezzo;
- perquisizioni in campagna;
- perquisizioni locali e a blocchi di edifici.

Esercitazione di perquisizione e compilazione dei relativi verbali:

- su persona;
- su autovettura;
- in appartamento.

Esercitazione pratica:

- compilazione di un verbale di accertamenti urgenti sui luoghi, sulle cose e sulle persone;
- compilazione di un verbale di sequestro.

16. TECNICHE INVESTIGATIVE - LE INDAGINI INDIRETTE:

- a) tecniche dell'esame testimoniale;
- b) l'interrogatorio dell'indagato;
- c) esame del teste qualificato, della vittima del reato, ecc.;
- d) esame dei minori e loro attendibilità; come approcciare il minore;
- e) la testimonianza dello straniero; gli interpreti impiegati nella testimonianza dello straniero; esame di casi reali di colposi sviamenti delle indagini;
- f) il testimone della difesa; problematiche connesse alla raccolta delle deposizioni di soggetti già testimoni del difensore; il rapporto ufficiale di p.g. con i difensori dell'indagato e delle altre parti processuali; atteggiamento da tenere per non pregiudicare gli esiti dell'indagine;
- g) i collaboratori di giustizia;
- h) gli informatori.

Parte applicativa:

- modalità per la conduzione di interrogatorio delegato di persona nei cui confronti vengono svolte indagini e compilazione del relativo verbale;
- tecniche di redazione dei documenti relativi alle investigazioni indirette.

17. GLI ATTI DI INVESTIGAZIONE ATIPICI:

- a) generalità;
- a) il confronto;
- b) tecnica di svolgimento del confronto;
- c) individuazione;

- d) tecnica di individuazione;
- e) principali individuazioni:
 - di persone;
 - di cose o fotografie;
 - di voci, rumori e suoni;
- f) garanzie difensive collegate ai predetti atti.

Parte applicativa:

- compilazione di verbali relativi agli atti di investigazione atipici.

18. TECNICHE INVESTIGATIVE – LE INTERCETTAZIONI:

- a) generalità;
- b) tipologie: telefoniche, ambientali, voip (comunicazioni telefoniche in internet), "direzionali", ecc.;
- c) apparati di intercettazione;
- d) intercettazione di cellulari;
- e) intercettazione in rete fissa;
- f) intercettazione fax;
- g) intercettazioni ambientali;
- h) Digisistem;
- i) il blocco telefonico;
- j) le microspie;
- k) analisi di un tabulato telefonico;
- l) le potenzialità offerte dai dati in possesso delle concessionarie di telefonia; lettura tecnica e sfruttabilità dei dati di interesse;
- m) aspetti tecnici di refertazione: i brogliacci elettronici; l'importanza delle trascrizioni, la ricerca dei riscontri oggettivi ai contenuti delle intercettazioni;
- n) le limitazioni alla fruizione dei dati telefonici e delle banche dati imposte dalla legge sulla riservatezza; margini di autonomia della p.g. nelle attività d'iniziativa e in quelle delegate.

Parte applicativa:

- compilazione di richiesta di intercettazione telefonica;
- compilazione registro di ascolto;
- compilazione verbale di intercettazione telefonica.

19. ATTIVITÀ DINAMICHE:

- a) il pedinamento, l'osservazione e il controllo: le diverse modalità con cui si estrinseca l'attività dinamica; l'osservazione statica; il controllo;
- b) la condotta del pedinamento: l'insieme dei movimenti del dispositivo;
- c) l'abbigliamento del personale;
- d) norme di comportamento;
- e) mimetismo del dispositivo: il pedinamento nel centro abitato, in zona rurale, ecc.;
- f) il linguaggio radio e il codice di comunicazione;
- g) tecniche di registrazione delle risultanze dell'attività;
- h) il pedinamento appiedato; l'osservazione in fila e su file parallele; pedinamento a zona: il pedinamento a secchio e a campana;
- i) tecniche dell'aggancio dell'obiettivo; la "punta" del dispositivo;
- j) rotazione del dispositivo durante la fase di pedinamento;
- k) il supporto delle tecnologie audio/video;
- l) modalità di condotta in alcune situazioni tipiche;
- m) la relazione di servizio.

Parte applicativa:

- redazione della relazione di servizio a seguito di attività di pedinamento. Osservazione e controllo.

20. ATTIVITÀ TECNICHE DI SUPPORTO ALLE INDAGINI:

- a) il supporto tecnico all'investigazione: aspetti concettuali;
- b) le diverse tipologie di supporto tecnico alle indagini: aspetti organizzativi e di condotta;
- c) il supporto tecnico nel settore "audio";
- d) l'intercettazione ambientale audio;
- e) il supporto tecnico nel settore "video";
- f) i sistemi di osservazione;
- g) tecniche di camuffamento di apparati;
- h) la visione notturna, i visori e le telecamere termiche, le ottiche speciali; le osservazioni da lunga distanza;
- i) i microfoni direzionali;
- j) i sistemi di rilevamento radar.

21. IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ PREDATORIA:

- a) il crimine organizzato migratorio, interno e internazionale; aspetti caratterizzanti e modus operandi;
- b) le organizzazioni criminali dedite alla perpetrazione di furti e rapine in abitazioni caratterizzate da violenza della condotta criminosa e modus operandi;
- c) organizzazioni criminali specializzate nella perpetrazione di furti e rapine in uffici pubblici (banche, uffici postali, ecc.); modus operandi;
- d) il sequestro di persona finalizzato alla rapina, cenni con rinvio alla materia specifica modus operandi; esame di alcuni tra i casi più eclatanti accaduti in Italia;
- e) circuiti e canali di ricettazione e di riciclaggio;
- f) esame casi concreti di investigazioni che hanno portato alla disarticolazione dei sodalizi di specie.

22. LA TESTIMONIANZA DELL'UFFICIALE DI POLIZIA GIUDIZIARIA:

- a) la testimonianza: suo valore nell'attuale impianto processuale;
- b) il rischio della sottovalutazione della testimonianza dibattimentale;
- c) la preparazione dell'ufficiale e dell'agente in funzione della deposizione;
- d) la c.d. "cross-examination": l'esame diretto; il controesame; il riesame; l'esame del giudice;
- e) tipologia di domande: domande aperte e chiuse; domande introduttive e di transizione; domande di richiamo; domande di elaborazione; le pseudo-domande; domande tendenziose; domande retoriche e suggestive;
- f) approfondimenti sull'esame, sul controesame, sul riesame e sull'esame del giudice, attraverso l'esplicazione dei diversi tipi di domande;
- g) la testimonianza indiretta.

Parte applicativa:

- lettura ed esame di verbalizzazioni d'udienza, tratte dalle deposizioni di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria in dibattimenti;
- ascolto di registrazioni e visione di filmati di pubblici dibattimenti;
- ascolto e/o visione di servizi radiotelevisivi di commento giornalistico alla deposizione sostenuta da personale dell'Arma;
- riepilogo delle fasi processuali – dai risultati dell'indagine preliminare alla sentenza definitiva – di alcuni casi concreti che hanno interessato particolarmente l'opinione pubblica e nei quali gli ufficiali e gli agenti di p.g. dell'Arma hanno svolto un ruolo di primo piano.

23. MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI (CENNI SU QUELLE PATRIMONIALI):

- a) generalità e tipologia;
- b) prescrizioni, violazioni, commissioni di reati durante l'esecuzione delle misure di prevenzione;
- c) misure di prevenzione patrimoniali: contenuto e procedimenti;
- d) misure interdittive e riabilitazione;
- e) legislazione antimafia: associazione di tipo mafioso ed altri reati, misure di prevenzione della legislazione antimafia;
- f) coordinamento delle attività di indagini per i reati di criminalità organizzata (legge n. 155/2005) e terrorismo internazionale;
- g) norme sulla violenza sportiva e misure di prevenzione.

Parte applicativa:

- modalità formulazione proposte;
- esercitazioni pratiche di impostazione (attività concettuale) della ricerca dei dati necessari all'applicazione delle misure di prevenzione personali, di organizzazione degli accertamenti e di esecuzione.

TECNICHE DI INTERVENTO OPERATIVO

1. NORME BASILARI DI CONDOTTA:

- a) concentrazione e reattività;
- b) saper operare in condizioni di stress; copertura reciproca (appoggio ed intervento);
- c) settori di tiro differenziati (come evitare di posizionarsi sulla linea di tiro del collega e come coprire l'area di intervento);
- d) sicurezza e determinazione nell'esecuzione degli interventi;
- e) modalità per l'utilizzo delle armi nei servizi esterni: come impugnare le armi e come muoversi in ambiente aperto o chiuso, in posizione statica o in movimento;
- f) uso del GAP e del CAP.

2. PERQUISIZIONI:

- a) controlli frontali in caso di "filtraggio";
- b) perquisizione di persona sospetta eseguita da 2 operatori;
- c) tecniche di perquisizione personale da estendersi sugli indumenti e sugli effetti personali;
- d) tecniche per distendere a terra ed immobilizzare il soggetto da perquisire in caso di reazione;
- e) tecniche di perquisizione veicolare.

3. ARRESTI:

- a) tecniche di arresto di persona pericolosa eseguita da 2 operatori;
- b) avvicinamento in sicurezza e copertura;
- c) tecniche e leve per l'immobilizzazione;
- d) applicazione manette e successiva perquisizione personale;
- e) tecniche e leve per distendere il soggetto arrestato a terra in caso di reazione e per spostarlo;
- f) modalità per condurre l'arrestato a bordo del mezzo militare;
- g) modalità di traduzione in caserma.

4. CONTROLLO DI PERSONE SOSPETTE:

- a) intimazione di alt durante un posto di controllo eseguito da 2 operatori;

- b) controllo e perquisizione di un'autovettura (berlina/furgonato) con a bordo una o più persone sospette o pericolose;
 - c) procedure in caso di fuga a piedi delle persone sospette dopo l'intimazione dell'alt;
 - d) procedure in caso di reazione delle persone sospette dopo l'intimazione dell'alt;
 - e) procedure in caso di conflitto a fuoco ingaggiato con le persone sospette dopo l'intimazione dell'alt;
 - f) procedure di trasporto del sospetto a bordo di veicoli.
5. INSEGUIMENTO A BORDO DI AUTOVETTURA:
- a) modalità di intimazione di alt da bordo del mezzo ad autovettura in transito con a bordo 1 o più persone sospette;
 - b) procedure per il controllo e la perquisizione nell'ipotesi che il mezzo adempia all'ordine di fermarsi;
 - c) tecniche per l'inseguimento nell'ipotesi che il mezzo non si fermi e si dia alla fuga;
 - d) tecniche in caso di conflitto a fuoco durante l'inseguimento;
 - e) procedure nell'ipotesi che il mezzo si fermi dopo l'inseguimento: fuga degli occupanti; perquisizione e arresto;
 - f) tecniche per bloccare un'autovettura in transito con a bordo 1 o più persone da arrestare, armate, da eseguirsi con due automezzi militari con a bordo 4 operatori per macchina.
6. INTERVENTI IN ABITAZIONI:
- a) procedure per la cinturazione dell'edificio;
 - b) tecniche per l'irruzione ed il controllo dei locali eseguita da 2 operatori in caso di intervento urgente;
 - c) tecniche per l'irruzione ed il controllo dei locali eseguita da 4 operatori in caso di intervento urgente;
 - d) tecniche di perquisizione domiciliare;
 - e) procedure per la pianificazione, l'organizzazione e la esecuzione di interventi non urgenti in abitazioni per la cattura di latitanti o per l'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare.
7. INTERVENTI IN CASO DI REATI PIU' FREQUENTI:
- a) intervento in caso di rapina in banca o altro esercizio;
 - b) tecniche di afflusso in zona del reato;
 - c) modalità per contattare la centrale operativa e notizie da fornire appena giunti;
 - d) tecniche per l'individuazione e la neutralizzazione dei "pali";
 - e) assunzione del dispositivo nell'area antistante l'esercizio ove operano i rapinatori;
 - f) tecniche per immobilizzare, disarmare ed arrestare i rapinatori all'uscita eseguita da 2 operatori;
 - g) tecniche per immobilizzare, disarmare ed arrestare i rapinatori all'uscita eseguita da 4 operatori;
 - h) tecniche per la reazione in caso di conflitto a fuoco;
 - i) procedure in caso di presa di ostaggi;
 - j) procedure di intervento in caso di spaccio di sostanze stupefacenti in ambiente aperto: modalità di appostamento e intervento;
 - k) procedure di intervento in caso di estorsione dopo la richiesta da parte degli estorsori alla vittima di depositare in ambiente aperto o chiuso il provento estorsivo.
8. VIGILANZA OBIETTIVI SENSIBILI:
- a) posizionamento del personale e dei veicoli;
 - b) tecniche di osservazione;
 - c) la vigilanza dedicata;
 - d) procedure in caso di rinvenimento di esplosivi.

ELEMENTI DI DIRITTO PENALE

1. LA NORMA PENALE – GENERALITA':
 - a) il diritto penale: definizione e principio di legalità;
 - b) elementi costitutivi e caratteri della norma penale;
 - c) cenni sui principi di rango costituzionale nel diritto penale;
 - d) il principio di obbligatorietà;
 - e) efficacia nel tempo e nello spazio della legge penale.

2. LA STRUTTURA DEL REATO:
 - a) il reato: definizione e struttura;
 - b) la suddivisione dei reati: delitti e contravvenzioni;
 - c) il soggetto attivo ed il soggetto passivo del reato;
 - d) l'elemento oggettivo del reato (condotta, evento e nesso di causalità);
 - e) l'elemento soggettivo del reato (dolo, colpa e preterintenzione).

3. LE CAUSE OGGETTIVE E SOGGETTIVE DI ESCLUSIONE DEL REATO:
 - a) le scriminanti. Generalità;
 - b) il consenso dell'avente diritto;
 - c) l'esercizio di un diritto;
 - d) l'adempimento di un dovere;
 - e) la legittima difesa;
 - f) l'uso legittimo delle armi e degli altri mezzi di coazione fisica;
 - g) lo stato di necessità;
 - h) l'errore;
 - i) il reato aberrante;
 - j) il reato putativo.

4. LE FORME DI MANIFESTAZIONE E IL CONCORSO NEL REATO:
 - a) il tentativo;
 - b) la desistenza;
 - c) il recesso attivo;
 - d) le circostanze;
 - e) il concorso di persone nel reato;
 - f) il concorso di reati;
 - g) il reato continuato.

5. L' IMPUTABILITA' E LA PENA:
 - a) l'imputabilità. Generalità;
 - b) le cause che escludono o diminuiscono l'imputabilità;
 - c) la minore età;
 - d) l'infermità di mente;
 - e) il sordomutismo;
 - f) l'ubriachezza;
 - g) l'intossicazione cronica da alcool o da sostanze stupefacenti;
 - h) la capacità a delinquere;
 - i) la pericolosità sociale;
 - j) la pena;
 - k) le pene principali e le pene accessorie;
 - l) le cause di estinzione del reato;
 - m) le cause di estinzione della pena;
 - n) le misure di sicurezza.